

sommario

comunicato stampa

scheda tecnica

la mostra

biografia Letizia Battaglia

testi istituzionali

scheda volume

l'area megalitica

colophon mostra

selezione immagini per la stampa

Aosta, Area megalitica
25 ottobre 2024 – 23 marzo 2025

Comunicato stampa
Aosta, 24 ottobre 2024

L'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta annuncia l'apertura - dal 25 ottobre 2024 al 23 marzo 2025 - della mostra fotografica **Letizia Battaglia Senza Fine**, omaggio alla fotografa siciliana paladina dei diritti civili, nell'Area megalitica di Aosta.

Organizzata da **Electa** in collaborazione con l'**Archivio Letizia Battaglia** e la **Fondazione Falcone per le Arti**, la mostra è curata da **Paolo Falcone**

Una selezione di **70 fotografie** riassume cinquant'anni del lavoro fotografico (1971-2020) di Letizia Battaglia (Palermo, 1935 - 2022) con immagini iconiche e meno conosciute. Se non manca una scelta di immagini della spietata guerra di mafia degli anni Settanta e Ottanta in Sicilia, **questa mostra si apre a un universo di fotografie realizzate fuori dalla sua terra, tappe di viaggi fondamentali per comprendere in modo più profondo l'insieme della sua opera e del suo pensiero**. Fotografia, cronaca e vita privata confluiscono in unico percorso, che mette in luce la straordinaria sensibilità e umanità della fotografa palermitana.

L'esposizione conta su un aereo allestimento che rende omaggio a un'altra grande artista: l'architetta Lina Bo Bardi. Come già accaduto alle Terme di Caracalla di Roma, prima sede per *Letizia Battaglia Senza Fine*, le strutture espositive sono ispirate ai suoi famosi *cavaletes*, in lastre di cristallo temperato, disegnati negli anni Cinquanta per il Museo de Arte de São Paulo, in Brasile. Ad Aosta i cristalli diventano una foresta sospesa, con fotografie bifacciali di grande formato, venendo così a creare una vera e propria installazione che lascia la vista aperta sull'area storica, e allo stesso tempo non crea percorsi obbligati nella visione delle opere fotografiche. Ritrovare gli scatti di Letizia Battaglia in uno spazio così singolare è un ulteriore omaggio al suo lavoro, alla sua vita sempre dedicata all'impegno civile e politico.

L'esposizione trova opportuna cornice negli ampi spazi dell'Area megalitica di Aosta, prezioso scrigno di testimonianze archeologiche che, dalla tarda epoca neolitica a oggi, restituiscono alla città un patrimonio di oltre 6000 anni di storia. Dalla Preistoria al Medioevo, passando attraverso le Età del Rame, del Bronzo, del Ferro fino a tutta l'epoca romana, l'età tardoantica e altomedievale, questo sito offre ai visitatori uno straordinario viaggio nel tempo in una cornice affascinante che lega passato e futuro.

L'Assessore **Jean-Pierre Guichardaz** sottolinea che: *"il linguaggio di Letizia Battaglia ci colpisce e ci emoziona. La sua eredità è un messaggio di speranza per le giovani generazioni e ci auguriamo che gli studenti delle scuole valdostane vengano a visitare questa esposizione dal forte valore sociale. Si tratta di una proposta culturale significativa, che pone all'attenzione del pubblico il dialogo fecondo che si può instaurare tra l'Antichità e le espressioni artistiche del nostro tempo. Ci auguriamo che questa rassegna fotografica possa rappresentare anche un'occasione di rilancio per l'Area megalitica di Aosta che la Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali della Valle d'Aosta si sta impegnando a valorizzare e far conoscere e apprezzare a un pubblico sempre più numeroso e internazionale"*.

La mostra è accompagnata da un **volume edito da Electa** che nasce come prosecuzione e, soprattutto, ampliamento della mostra. I curatori del libro, Paolo Falcone e Sabrina Pisu, hanno coinvolto sette donne, scrittrici e autrici che hanno conosciuto o meno, amato, incontrato in un luogo vero o immaginario, al di là del vissuto propriamente detto ma comunque dentro un ideale comune, Letizia Battaglia.

Scheda tecnica	titolo	Letizia Battaglia Senza Fine
	sede	Aosta, Area megalitica via Saint-Martin-de-Corléans, 258
	promossa da	Regione Autonoma Valle d'Aosta
	a cura di	Paolo Falcone
	Organizzazione	Electa in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti
	catalogo	Electa
	periodo	25 ottobre 2024 – 23 marzo 2025
	orari	10.00 – 18.00 lunedì chiuso
	biglietti	7 € intero 5 € ridotto 3 € 19 – 25 anni Gratuito 0 fino ai 18 anni compiuti 1 € diritto di prevendita on-line <i>La mostra è inserita nel circuito Abbonamento Musei</i>
	informazioni	valledaostaheritage.com
	ufficio comunicazione	Struttura Patrimonio storico-artistico e gestione siti culturali tel. +39 0165 274327/67
	ufficio stampa	Electa <i>Gabriella Gatto</i> tel. +39.3405575340 press.electamusei@electa.it Responsabile comunicazione <i>Monica Brognoli</i> monica.brognoli@electa.it

La mostra

Letizia Battaglia è riconosciuta come una delle figure principali nella storia della fotografia internazionale. Viene universalmente ricordata soprattutto per il coraggio, manifestato al tempo della collaborazione con il quotidiano L'Orca di Palermo, per le immagini realizzate durante la sanguinosa guerra di mafia degli anni Settanta e Ottanta.

La fotografia per Letizia Battaglia è un importante strumento per la sua emancipazione di donna e di madre. Ma, nel tempo, ne comprende il ruolo sociale e di denuncia che può assumere nella società. *Senza Fine* è un omaggio a Letizia Battaglia. La mostra - pur offrendo una visione unitaria di un lavoro durato cinque decenni - ricalca il suo modo di rompere gli schemi con un progetto unico, distribuito su più spazi, dove una selezione ampia di fotografie narrano in modo atemporale, non cronologico, atematico i molteplici aspetti del suo modo di fare fotografia.

Senza Fine è una costellazione di opere di Letizia Battaglia che ripercorrono le principali tematiche della sua carriera. Con questa mostra di Aosta si mantiene la tradizione di rompere gli schemi, cancellare i temi, ignorare le cronologie e costruire un'opera polifonica, la più rappresentativa possibile, in grado di offrire una visione unitaria di un lavoro durato quasi cinque decenni.

Le immagini più note di Letizia Battaglia consegnano alla storia una delle pagine più sanguinose, poetiche, struggenti e drammatiche della Sicilia. Ma questa mostra intende aprirsi a un universo di fotografie realizzate fuori dalla sua terra, tappe di viaggi fondamentali per comprendere in modo più profondo l'insieme della sua opera e del suo pensiero. Fotografia, cronaca e vita privata confluiscono in unico percorso, che mette in luce la straordinaria sensibilità e umanità della fotografa palermitana. Alla sua città è dedicata una selezione di lavori realizzati all'ospedale psichiatrico, dove Battaglia coinvolgeva e rendeva protagonisti i pazienti. Un appuntamento che ha rinnovato più volte negli anni. Graziella del 1983 è uno di questi scatti e apre la mostra.

Letizia Battaglia e la tecnica fotografica

Letizia Battaglia è una fotografa autodidatta. La fotografia scaturisce come una necessità e un'esigenza. Non conosce la tecnica e ha poche nozioni fotografiche. Sviluppa però immediatamente sensibilità e naturalezza nel comporre le immagini. Si trova al centro della scena, a contatto diretto con il soggetto da fotografare, a distanza di un cazzotto o di una carezza - come siamo soliti ripetere -, ma sempre con rispetto e dignità. Usa una Pentax K 1000 e con un grandangolo fotografa in modo incisivo. Negli anni cresce la sua abilità tecnica e approfondisce la conoscenza dei grandi maestri. Il suo stile, però, rimane molto personale. Plasticamente è più vicina alla scuola americana e alla fotografia d'autore francese, piuttosto che a quella italiana.

Dopo le stragi di Falcone e Borsellino e dei loro agenti di scorta nel 1992, e dopo la barbara uccisione di Padre Pino Puglisi a Brancaccio, Letizia Battaglia decide di non fotografare più i fatti di mafia. L'ultima immagine, un ritratto che diventa icona contemporanea nella lotta alla mafia, è del 1993 e ritrae Rosaria Costa. Vedova dell'agente Vito Schifani ucciso nell'attentato contro

il giudice Giovanni Falcone, il 25 maggio 1992, al funerale del marito nella cattedrale di Palermo, pronuncia una compassionevole invettiva contro la mafia: io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, però, se avete il coraggio... di cambiare... loro non cambiano.

Cinquanta anni di fotografia

Letizia Battaglia comincia l'attività di fotoreporter agli inizi degli anni Settanta, a Milano. Collabora con la rivista Le Ore e con il periodico ABC. Di quegli anni gli scatti della prima manifestazione del movimento femminista, Pier Paolo Pasolini al Cinema Turati ritratto durante un doloroso dibattito contro la censura. Franca Rame e Dario Fo sul palco della Palazzina Liberty. A Genova fotografa il processo contro il quotidiano L'Ora.

Nel 1974 torna a Palermo. Da quel momento, e fino al 1991, dirige il team fotografico del quotidiano pomeridiano L'Ora. Dalla cronaca nera agli incidenti d'auto, dai comizi politici allo spettacolo nulla sfugge al suo obiettivo. Nel 1975 conosce a Venezia il giovane attore milanese Franco Zecchin. Nasce un grande amore. Franco raggiunge Letizia a Palermo. Anche lui inizia a fotografare e, insieme, durante diciotto anni, scrivono una delle pagine più struggenti della storia della fotografia italiana.

L'ascesa del clan dei Corleonesi con Totò Riina e Bernardo Provenzano al vertice della famiglia mafiosa e poi della "Commissione", la struttura che comanda Cosa Nostra, apre una terribile stagione di sangue, che dal 1977 assorbe totalmente la vita dei due fotografi. Una carneficina che colpisce a morte non solo i mafiosi in guerra tra loro per il dominio del territorio e del traffico di stupefacenti, ma che scatena una guerra contro lo Stato e contro tutti coloro che contrastano il potere dei clan.

Non solo mafia. Non solo Sicilia

Letizia Battaglia penetra nel cuore di Palermo dove ricchezza e povertà convivono con rassegnata indifferenza. Entra nei vicoli, nei rioni, nei palazzi dell'aristocrazia. Realizza immagini forti e dolci, poetiche e drammatiche, che descrivono con rispetto la realtà sociale. Dopo gli anni delle immagini di mafia, le bambine tornano ad essere tra le protagoniste della costellazione visiva della fotografa. Immagini e sguardi pieni di dignità, con cui Battaglia e le "sue" bambine costruiscono un dialogo empatico, intimo e profondo. Le bambine e i bambini sono protagonisti non solo in Sicilia. Dalla Russia alla Turchia Battaglia insegue il loro sogno, i loro sguardi, la profondità di una giovane e fragile esistenza.

Tra gli ultimi progetti di Letizia Battaglia, prima della sua scomparsa nell'estate del 2022, una serie di nudi di donna: immagini poetiche e d'amore. Tra queste Olimpia a Mondello, del 2020, che chiude il percorso di mostra.

Biografia

Letizia Battaglia, nata a Palermo nel 1935, è tra le prime donne fotoreporter italiane. Dal 1969 inizia a collaborare con il quotidiano del pomeriggio *L’Ora* di Palermo. Dal 1971 al 1974 vive a Milano e inizia a fotografare importanti intellettuali come Dario Fo, Franca Rame e Pier Paolo Pasolini, documentando alcuni dei fenomeni culturali e sociali come i processi e le manifestazioni tra la città meneghina e Genova. Nel 1974 ritorna a Palermo, dirige dal 1974 al 1991 il settore fotografico del quotidiano *L’Ora* e fonda con Franco Zecchin l’agenzia Informazione Fotografica attiva fino al 1994.

È stata attivista, fotografa, editrice, giornalista, regista, ambientalista, Assessore alla Vivibilità del Comune di Palermo con la giunta di Leoluca Orlando negli anni della “Primavera di Palermo”, deputato regionale dell’Assemblea Regionale Siciliana, attrice, scrittrice e molto altro. È cofondatrice del Centro Siciliano di Documentazione “Giuseppe Impastato”.

Nel 1985 è la prima donna (con Donna Ferrato) e il primo autore europeo a ricevere a New York il W. Eugene Smith Grant per la fotografia sociale e nel 1999 a San Francisco il Mother Jones Photography Lifetime Achievement Award per la fotografia documentaristica. Nel 2007 a Colonia la Deutsche Gesellschaft für Photographie le assegna il Dr. Erich Salomon Award. Nel maggio 2009 viene premiata a New York con il Cornell Capa Infinity Award. Nel 1986 è fondatrice con Franco Zecchin della rivista *Grandevù - Grandezze e bassezze della città di Palermo*, nel 1991 cofondatrice della rivista *Mezzocielo*, bimestrale realizzato da sole donne e nel 1992 della casa editrice Edizioni della battaglia. Nel 2017 il New York Times l’ha inserita tra le undici donne del pianeta più rappresentative dell’anno. Nel 2017 è tra le mille donne segnalate per il Nobel per la pace dal Peace Women Across the Globe.

Ha tenuto mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni in Italia e all’estero, tra i quali: Centre Georges Pompidou di Parigi, Tate Modern di Londra, Palais de Tokio di Parigi, Museum of Contemporary Art di Chicago, Biennale of Istanbul, Palazzo Grassi - Fondazione Pinault di Venezia, Le Mois de la Photo di Montréal, Festival International du Photojournalisme di Perpignan, Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo, MAXXI Museo Nazionale delle Arti di Roma, Istituto Moreira Salles di Rio de Janeiro e di São Paulo del Brasile, Casa dei Tre Oci di Venezia, Palazzo Reale di Milano, Palazzo Ducale di Genova.

Tra le principali pubblicazioni: *Chroniques siciliennes* (Actes Sud, 1999), *Letizia Battaglia: Passion, Justice, Freedom*, di Melissa Harris (Aperture, 1999), *Dovere di cronaca* (Peliti Associati, 2006), *Sulle ferite dei suoi sogni*, di Giovanna Calvenzi (Bruno Mondadori, 2010), *Diario* (Castelvecchi, 2014), *Letizia Battaglia. Anthologia* di Paolo Falcone (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Per pura passione* di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Palermo* di Paolo Falcone (IMS, 2018), *Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita* di Francesca Alfano Miglietti (Marsilio, 2019), *Mi prendo il mondo ovunque sia*, con Sabrina Pisu (Einaudi, 2020), *Volare alto volare basso*, con Goffredo Fofi (Contrasto, 2021) e *Letizia Battaglia sono io* di Paolo Falcone (Contrasto, 2023).

Nel 2017 apre il Centro Internazionale di Fotografia della Città di Palermo ai Cantieri Culturali alla Zisa e lo dirige fino alla sua scomparsa. Nel 2021 fonda insieme ai nipoti Matteo e Marta Sollima l’Associazione Archivio Letizia Battaglia. Scompare a Palermo il 13 aprile 2022 all’età di 87 anni. Dal 2022 la cura del suo archivio è affidata all’Associazione Archivio Letizia Battaglia.

Testi istituzionali

Jean-Pierre Guichardaz

Assessore ai Beni e alle attività culturali
Regione autonoma Valle d'Aosta

L'Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali della Regione autonoma Valle d'Aosta è particolarmente lieto di presentare al pubblico, nei nuovi e suggestivi spazi dell'Area megalitica di Aosta dedicati alle esposizioni temporanee, la mostra fotografica *Letizia Battaglia. Senza Fine*. La rassegna, presentata per la prima volta alle Terme di Caracalla nel 2023, viene ora accolta in Valle d'Aosta, in un altro sito archeologico di straordinaria importanza, unico in Europa per il suo interesse e la sua estensione, ricco di storia e di testimonianze del passato.

Il deposito stratigrafico dell'Area megalitica di Saint-Martin-de Corléans, situato nella parte occidentale della città di Aosta, documenta un'evoluzione storica ininterrotta che dal Neolitico finale giunge fino al XXI secolo, passando attraverso le età del Rame, del Bronzo, del Ferro, attraverso l'epoca romana, tardoantica, medievale e moderna. Già questo dato sottolinea l'importanza dell'area archeologica, la cui fase di frequentazione più antica risale al 4.200 a.C. circa. Tra la fine del IV e gli inizi del II millennio a.C. il sito è caratterizzato da allineamenti orientati, dapprima da 24 pali lignei, poi da 40 stele antropomorfe riccamente scolpite, monumenti celebrativi di antenati, eroi o divinità.

L'Area megalitica di Aosta rappresenta senza dubbio un parco archeologico e un museo di grande importanza, che la Soprintendenza per i Beni e le attività culturali della Valle d'Aosta si sta impegnando a valorizzare e far conoscere e apprezzare ad un pubblico sempre più ampio. La Regione autonoma Valle d'Aosta, con la mostra *Letizia Battaglia. Senza Fine*, rende omaggio alla celebre fotografa siciliana, paladina dei diritti civili e autrice di grande valore, accogliendo le sue opere in un sito archeologico di eccellenza. Si tratta di una proposta culturale significativa, che propone all'attenzione del pubblico il dialogo fecondo che si può instaurare tra l'Antichità e le espressioni artistiche del nostro tempo, in questo caso la fotografia.

Le oltre 70 immagini di grande formato che compongono il percorso espositivo proposto in Valle d'Aosta illustrano l'impegno di una fotografa importante e coraggiosa, che ha documentato la società italiana del dopoguerra e denunciato con forza e con grande impegno civico la piaga della mafia, consegnandoci immagini ricche di storia ma anche di grande umanità. La mostra attraversa il lavoro di cinquant'anni di Letizia Battaglia, accostando a immagini molto famose, fotografie meno note ma sicuramente significative. Il linguaggio di Letizia Battaglia ci colpisce e ci emoziona. La sua eredità è un messaggio di speranza per le giovani generazioni e ci auguriamo che gli studenti delle scuole valdostane vengano a visitare questa esposizione dal forte valore sociale.

La mostra *Letizia Battaglia. Senza Fine* arricchisce e completa un'offerta culturale sempre più ampia e diversificata della Regione autonoma Valle d'Aosta per la stagione invernale 2024-2025 e basti ricordare che abbiamo appena inaugurato una mostra dedicata ad un'altra grande fotografa internazionale, Inge Morath, nella sede espositiva del Centro Saint-Bénin di Aosta. Ci auguriamo che la cultura diventi sempre più il motore della nostra crescita e che questa rassegna fotografica possa rappresentare anche un'occasione di rilancio per l'Area megalitica di Aosta, che merita di essere frequentata e apprezzata da un pubblico sempre più numeroso e internazionale.

Daria Jorioz

Dirigente della Struttura Attività espositive
Regione autonoma Valle d'Aosta

Letizia Battaglia, il potere della fotografia

Se oggi risulta alquanto difficile intercettare l'attenzione delle persone e trasmettere messaggi significativi nel mare di stimoli visivi ininterrotti che caratterizza la nostra quotidianità, la storia di Letizia Battaglia sembra voler smentire questa considerazione. Le sue fotografie in bianco e nero catturano il nostro sguardo con una forza straordinaria, ci colpiscono con immediatezza, ci emozionano, scuotono le nostre coscienze troppo spesso anestetizzate.

Il secondo Novecento ha visto incrinarsi la certezza che la fotografia fosse in grado di raccontare oggettivamente il mondo, ma lo sguardo di Letizia Battaglia, seppur intrinsecamente soggettivo come ogni sguardo, ha saputo conservare autorevolezza e restituirci verità, sorretto come è sempre stato da due virtù rare e poco praticate: l'autenticità e il coraggio.

Non è certamente un caso se alcune sue immagini erano state inserite nella mostra *Il Coraggio. Arte contemporanea dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo* realizzata al Centro Saint-Bénin di Aosta nel 2010 e 2011, che sin dal titolo poneva l'attenzione su di un tema universale e affascinante, ma non privo di insidie.

Fotografa, giornalista, paladina delle rivendicazioni femminili e dei diritti civili, Letizia Battaglia ha guardato la sua Sicilia, poi la società italiana e il mondo con sensibilità e ruvidezza, con acume e spiccato senso di giustizia. Il suo lavoro rientra a pieno titolo in quella che Renato De Fusco aveva limpidamente definito "la linea sociale dell'arte", basata su "l'affermazione perentoria e la dimostrazione di quanta storia, di quanta presenza, di quanta partecipazione possa esistere nell'arte".

La neutralità pare essere un concetto estraneo alla fotografia di Letizia Battaglia, che parla invece di impegno e di denuncia. Sin dai suoi esordi la fotografa palermitana è stata attratta dalla vita pulsante della strada, dall'energia dei bambini, dalla condizione delle donne. Letizia Battaglia ha documentato visivamente le due dimensioni potentemente intrecciate della vita e della morte, generatrici di disperazione e di speranza.

Ha sentito il dovere irrinunciabile di raccontare gli ultimi, i folli, i rei, ma anche i delinquenti e i mafiosi. Di questi ultimi diceva lucidamente "Non è cosa da poco incontrarli sapendo che sono quello che sono. Hanno i volti segnati dal vizio del comando, dall'avidità, dall'arroganza", dichiarando così l'urgenza di non voltarci dall'altra parte rispetto alle ingiustizie, alla violenza, alle contraddizioni e rivendicando la necessità per la società intera di liberarsi dal giogo asfissiante e mortifero della mafia.

Letizia Battaglia ha, dunque, creduto fortemente nel potere della fotografia e nella riconquistata centralità del medium fotografico come codice espressivo, consegnandoci immagini di lucida e straordinaria pregnanza, che spesso gridano, più raramente sussurrano.

Il volume *Letizia Battaglia. Senza Fine* va dritto al cuore della fotografia e rappresenta un tributo a una grande interprete del nostro tempo. Sfogliando queste pagine ci ritroviamo immersi nelle storie, immersi in un universo di immagini che sono guida e sintesi, immagini che parlano ai nostri sensi ma soprattutto alla nostra coscienza. Attraverso la fotografia Letizia Battaglia porta luce nel buio della storia. Il suo sguardo è radicale e innocente, graffiante e dolce come un ossimoro. Ritengo che una sintesi potente della sua poetica possa essere individuata nel celebre e drammaticamente intenso ritratto di Rosaria Schifani, vedova dell'agente di scorta Vito, ucciso insieme al giudice Giovanni Falcone: in quel volto di donna diviso tra buio e luce c'è tutto il dolore del mondo, c'è l'intensità della tragedia classica, ma c'è anche la bellezza inscalfibile di un cuore limpido.

"Mi nacque un'ossessione. E l'ossessione diventò poesia", scriveva Alda Merini. L'ossessione di Letizia Battaglia è stata la fotografia e dobbiamo essergliene grati.

Scheda volume



Letizia Battaglia
Senza Fine

a cura di
editore
pagine
illustrazioni
formato
prezzo
ISBN

Paolo Falcone, Sabrina Pisu
Electa
224
200
24 × 30 cm
32 euro
9788892826700

Aggiungere alle foto dei morti le foto dei vivi, dei giovani, dei bambini, delle donne era un modo per inventarmi un'altra realtà, per spostare il famoso 'punctum' dal morto ammazzato.

Una donna nuda è la vita, è una madre, è la terra. Faccio questo: costruisco una realtà, aggiungo a una foto di morte una di vita.

Un progetto riuscito? Non riuscito? Io ci ho provato.

Letizia Battaglia

Il volume, edito da Electa, nasce come prosecuzione e, soprattutto, ampliamento della mostra "Letizia Battaglia Senza Fine": un progetto inedito che mette insieme immagini iconiche e altre meno conosciute per costruire un percorso atematico e atemporale attraversando i cinquant'anni (1971-2020) di lavoro fotografico di Letizia Battaglia.

I curatori del libro, Paolo Falcone e Sabrina Pisu, ripropongono in queste pagine, ma con un numero molto più corposo di immagini rispetto a quelle in mostra, la polifonia dei lavori della fotografa siciliana.

Sono state coinvolte sette donne, scrittrici e autrici, "persone", come le avrebbe chiamate lei stessa, che hanno conosciuto o meno, amato, incontrato in un luogo vero o immaginario, al di là del vissuto propriamente detto ma comunque dentro un ideale comune, Letizia Battaglia. Sono voci che incarnano due generazioni: le radici del passato si fanno rami che puntano in alto, senza vincoli e lacci, per una storia "senza fine". E sono proprio le lettere dell'espressione "senza fine" a dare vita a parole che consentono di descrivere la forte personalità, i progetti, l'impegno civile e gli scenari sociali che l'hanno vista testimone.

Un libro che, come una nuova grammatica, cerca di conoscere meglio le tante Letizia Battaglia che l'abitavano. Attraverso questi scritti, si è cercato di offrire quindi una diversa narrazione, nella quale tutte le declinazioni di Letizia Battaglia – fotografia, attivismo, editoria, volontariato, politica e onirismo, impegno civile e provocazione – si esprimono in forma letteraria e visiva.

I curatori

Paolo Falcone, curatore, critico e membro del CIMAM, dal 1991 cura e organizza mostre di arte contemporanea. È stato il direttore del micromuseum, il più piccolo museo del mondo, che si propone di intervenire nel dibattito internazionale sui principi di sviluppo ed evoluzione dello spazio sperimentale contemporaneo, nel quale ha esordito con una personale di Martin Creed, futuro Turner Prize. È inoltre tra gli ispiratori di RISO. Museo regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo, ne ha definito l'identità e costruito il primo nucleo della collezione, con opere di Carla Accardi, Giovanni Anselmo, Christian Boltanski, Pietro Consagra, Jannis Kounellis, Richard Long, Paola Pivi e molti altri. Nel 2013 si occupa della creazione e dell'apertura di Zac ai Cantieri culturali alla Zisa e nel 2015 cura la grande mostra antologica di Letizia Battaglia, poi ampliata al Maxxi - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma e Instituto Moreira Salles di Rio de Janeiro e San Paolo. Di quest'anno la curatela della mostra retrospettiva "Letizia Battaglia: Life, Love and Death in Sicily" alla The Photographers' Gallery di Londra.

Sabrina Pisu, giornalista, vive a Ginevra, e collabora con diverse testate tra cui RSI (Radio-televisione Svizzera di lingua italiana) e il settimanale L'Espresso. In precedenza, e per molti anni, ha lavorato a Lione, in Francia, anche come inviata a Bruxelles, per il canale televisivo di informazione internazionale Euronews. Ha scritto *Il Caso Mattei*, con il magistrato Vincenzo Calia (Chiarelettere, 2017), *Mi prendo il mondo ovunque sia* (Einaudi, 2019), su e con Letizia Battaglia, e *Il mio silenzio è una stella, vita di Francesca Morvillo, giudice innamorata di giustizia* (Einaudi, 2024). Nel 2023 ha curato per Electa, con Paolo Falcone, il libro-catalogo "Letizia Battaglia, senza fine". Sabrina Pisu ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui il Premio Franco Giustolisi, Giustizia e Verità (2020) per il giornalismo d'inchiesta, il Premio Internazionale Cristiana Matano (2021) con il patrocinio del Parlamento Europeo e Il Premio 3 dicembre - Paolo Osiride Ferrero (2023).

Indice

Introduzione <i>Paolo Falcone</i> <i>Sabrina Pisu</i>	S	Sogno <i>Viola Ardone</i>	F	Futuro <i>Marta Sollima</i>
Quello che ami rimane <i>Paolo Falcone</i> <i>Sabrina Pisu</i>	E	Empatia <i>Isabella Ragonese</i>	I	Intraprendenza <i>Anastassija Sofia Tortorici</i>
Vorrei che <i>Laura Accerboni</i>	N	Nascita <i>Giovanna Calvenzi</i>	N	Nostalgia <i>Paolo Falcone</i>
	Z	Zoccola <i>Chiara Barzini</i>	E	Emancipazione <i>Sabrina Pisu</i>
	A	Attivismo <i>Dacia Maraini</i>		



Il sito

Il deposito stratigrafico dell'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, alla periferia occidentale di Aosta, in un'estensione di circa un ettaro testimonia un'evoluzione storica ininterrotta: dal Neolitico finale attraversa le età del Rame, del Bronzo, del Ferro, romana e tardoantica sino al Medioevo e all'epoca moderna, in un lasso di tempo che dal 4200 a.C. giunge al XXI secolo.

Il percorso espositivo

Il complesso museale si espande su tre piani. Il percorso inizia con una discesa temporale dall'oggi alla preistoria dove, a 6 metri sottoterra, sin dal primo, grandioso ambiente, si presenta la caratteristica principale del sito: il dialogo ininterrotto tra le vestigia e il Museo che le racconta. L'itinerario si articola in dieci sezioni, che seguono e ricostruiscono la periodizzazione del sito, mentre la visita è accompagnata da spiegazioni e approfondimenti presenti su apparati didattici e multimediali.

Il centro cerimoniale

La più antica fase di frequentazione umana è attestata da solchi di aratura, realizzata come azione rituale: essa precede le grandi fosse circolari, contenenti macine e cereali, datate 4200 a.C. circa. Tra la fine del IV e gli inizi del II millennio a.C. il sito è caratterizzato da allineamenti orientati, dapprima di 24 pali lignei, interpretati come totem, quindi di più di 40 stele antropomorfe, monumenti celebrativi di antenati, eroi o divinità. Esse, scolpite con grande maestria, sono oggi esposte innalzate, nella loro sequenza originaria, in una grande sala che ne restituisce il vigoroso impatto visivo.

La necropoli

In un momento successivo l'area è utilizzata con funzione funeraria, con l'innalzamento di monumenti costruiti con grandi pietre (megaliti), tra i quali risalta l'imponente dolmen su piattaforma triangolare. Sono presenti sepolture di differente tipologia: a cista, a dolmen semplice o a corridoio, a grande fossa

con muro di delimitazione. Questa destinazione è mantenuta anche nell'Età del Bronzo, quando le stele sono riutilizzate per costruire tombe che segnano una continuità sino all'epoca romana.

La trasformazione protostorica

A partire dal II millennio a.C. l'area di Saint-Martin-de-Corléans si trasforma in una zona a vocazione agricola: sono presenti infatti numerose tracce di arature, divisioni di campi e resti di canalizzazioni. Un imponente muraglione di pietra a secco viene costruito per contrastare le frane del versante collinare e le esondazioni che colpiscono l'area. Tra le arature sono state messe in luce alcune orme umane impresse nel terreno, rare importantissime informazioni su coloro che vivevano e coltivavano la terra in quest'area.

Una nuova monumentalità

L'età del Ferro (I millennio a.C.) è caratterizzata da una ripresa di attività funerarie e culturali. Tra di esse spicca la costruzione del tumulo, un imponente monumento circolare in pietre con una sepoltura centrale datata tra 735 e 520 a.C. Nella seconda età del Ferro (V-I secolo a.C.) le tombe diventano più semplici: fosse scavate nel terreno, in cui è deposto il corpo del defunto, con oggetti di ornamento, come il corredo bronzeo composto da un torquis, una fibula e un bracciale.

La vita quotidiana e i rituali della romanità

Le evidenze archeologiche di epoca romana si riferiscono ad attività insediative e funerarie. È stato riportato alla luce un edificio rustico: tra i suoi numerosi reperti spiccano oggetti di uso quotidiano in ceramica, metallo e vetro.

Le attività funerarie si riferiscono a un'unica grande necropoli composta da più di 40 tombe, caratterizzata da rituali diversi: la cremazione è preponderante nei primi secoli dell'impero, mentre le inumazioni caratterizzano il IV e il V secolo d.C.

I corredi tombali sono estremamente ricchi e indicano una certa agiatezza degli abitanti del sito.

L'età medievale

Dopo il periodo romano, l'edificio rustico è abbandonato e riutilizzato come area agricola e cimiteriale. È invece mantenuta in funzione la strada individuata sotto l'attuale via Saint-Martin-de-Corléans che rimarrà in vita anche dopo la costruzione della chiesetta di Saint-Martin, l'antichissimo luogo di culto dedicato a San Martino di Tours, menzionata per la prima volta in una bolla di Papa Alessandro III del 1176.

Orario aprile/settembre

9.00-19.00

Orario ottobre/marzo

10.00-18.00

Chiuso il lunedì

Tariffe

7 € intero

5 € ridotto

3 € 19-25 anni

Ingresso gratuito 0-18 anni

Visite accompagnate

Aprile/settembre

ore 11.00, 15.30 e 17.30

Ottobre/marzo

ore 11.00 e 15.30

Durata 90 min.

Sito accessibile alle persone con disabilità motoria

Accesso animali domestici non previsto.

Tariffe visite accompagnate

12 € intero

8 € ridotto

3 € 6-25 anni

Ingresso gratuito 0-18 anni

valledaostaheritage.com



Colophon

Letizia Battaglia. Senza fine
Aosta, Area Megalitica
di Aosta
25.10.2024 – 23.03.2025



a cura di **Paolo Falcone**

Promossa da
**Regione autonoma
Valle d'Aosta**

organizzata da
Electa

in collaborazione con
Archivio Letizia Battaglia
e
**Fondazione Falcone
per le Arti**

Presidente della Regione
Renzo Testolin

*Assessore ai Beni
e alle attività culturali,
Sistema educativo
e Politiche per le relazioni
intergenerazionali*
Jean-Pierre Guichardaz

*Soprintendente per i beni
e le attività culturali*
Laura Montani

*Dirigente della Struttura
Attività espositive
e promozione identità
culturale*
Daria Jorioz

*Dirigente della Struttura
Patrimonio archeologico
e restauro beni
monumentali*
Nathalie Dufour

*Dirigente della Struttura
Patrimonio storico-artistico
e gestione siti culturali*
Viviana Maria Vallet

*Organizzazione
Struttura Attività espositive
e promozione identità
culturale*

Coordinamento tecnico
Fabrizio Armand
Pietro Fioravanti

*Segreteria e attività
amministrative*
Andrea Andruet,
Valentina Bal, Daniela
Fazari, Elisabetta Fazari,
Delia Zerbini

Assistenza all'allestimento
Massimo Longo,
Claudio Mammoliti,
Denis Vesan

Ringraziamenti
Alessandra Armirotti
Stella Vittoria Bertarione
Sofia Fabiano
Marco Vigna

Mostra

Progetto di allestimento
Massimo Curzi
con Marco Belloni

*Comunicazione
e grafica di mostra*
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli,
Irene Bacchi,
con Laura Scopazzo

Realizzazione allestimenti
Panfi srl

Stampa fotografie
Studio Berné Fine Art
Printing

Electa

Presidente
Enrico Selva Coddè

Amministratore Delegato
Rosanna Cappelli

*Direttore pianificazione
e controllo*
Paolo Montanari

Direttore amministrativo
Andrea Colli

Responsabile mostre
Roberto Cassetta

Coordinamento mostra
Sara Paganini

*Responsabile progetti
e mostre per l'archeologia
di Roma*
Anna Grandi

*Responsabile progetti
e sviluppo internazionale*
Carlotta Branzanti

*Responsabile
comunicazione*
Monica Brognoli

Ufficio stampa
Gabriella Gatto

Digital e social media
Stefano Bonomelli

Responsabile editoriale
Marco Vianello

Marketing editoriale
Veronica Cassini

Responsabile bookshop
Laura Bainsi

Si ringraziano
Laura Accerboni,
Anna Maria Amato Falcone,
Maurizio Anastasi,
Viola Ardone,
Chiara Barzini,
Giovanna Calvenzi,
Costanza Cavriani,
Olimpia Cavriani,
Davide Guadagna,
Anna Maria Costanza
e Theodora Falcone,
Elena La Pica,
Maria Grazia Longoni,
Miriam Loro Piana,
Dacia Maraini,
Flaminia Orsini,
Sabrina Pisu,
Isabella Ragonese,
Marta Sollima,
Patrizia Stagnitta.

Selezione immagini per la stampa

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *LETIZIA BATTAGLIA SENZA FINE* ad Aosta, all'Area megalitica, dal 25 ottobre 2024 al 23 marzo 2025. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.



Letizia Battaglia.
Il Ballo. Festa di Capodanno
a Villa Airoidi. Palermo, 1985
© Archivio Letizia Battaglia



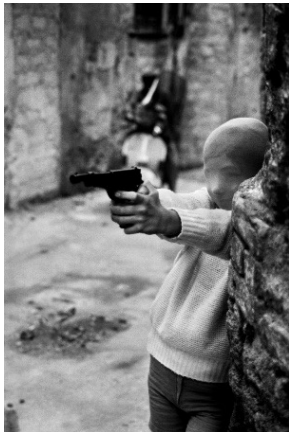
Letizia Battaglia
L'arresto del feroce boss mafioso
Leoluca Bagarella.
Palermo, 1979
© Archivio Letizia Battaglia



Letizia Battaglia
Il deputato democristiano
Rosario Nicoletti, suicida.
Palermo, 1984
© Archivio Letizia Battaglia



Letizia Battaglia
Il gelato per la Festa di San Sebastiano.
Mistretta, 1983
© Archivio Letizia Battaglia



Letizia Battaglia
Vicino alla Chiesa di Santa Chiara.
Il gioco del killer. Palermo, 1982
© Archivio Letizia Battaglia



Letizia Battaglia
Venditore di ricci a Mondello.
Palermo, 1977
© Archivio Letizia Battaglia



Letizia Battaglia
La famiglia veglia il padre scomparso
nell'androne della casa povera.
Palermo, 1986
© Archivio Letizia Battaglia